

I CASTAGNETI DELL'INSUBRIA

un progetto transfrontaliero

IL PROGETTO E I SUOI ATTORI



Il monumentale *Castanun de Buncava*, Bami (CO)

"I Castagneti dell'Insubria" è un progetto di cooperazione transfrontaliera tra l'Italia e la Svizzera che vede complessivamente coinvolti 12 partners: 10 provenienti dalla Regione Lombardia e 2 dal Cantone Ticino. Per la parte lombarda hanno aderito 6 Comunità montane, 2 Consorzi forestali, 1 Consorzio di castanicoltori e L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste mentre per la parte ticinese sono presenti la Sezione forestale cantonale e 1 Associazione di castanicoltori.

Il territorio interessato, vasto e articolato, trova un comune denominatore nella diffusa presenza del castagno, una delle piante simbolo della mite terra insubrica.

UNA PRESENZA ANTICA

Nel territorio dell'Insubria la coltivazione del castagno ha radici antichissime e ha rappresentato per secoli il tassello fondamentale di un'economia rurale tradizionalmente basata su molteplici attività: la coltivazione dei foraggi e dei cereali, l'allevamento degli animali, la viticoltura e la frutticoltura, la selvicoltura e infine la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agroalimentari.

La selva fruttifera costituiva in particolare il paradigma della perfetta e massimale utilizzazione del territorio: oltre alla produzione dei frutti, che offrono un apporto calorico nettamente superiore a quello di cereali montani tipo la segale, essa permetteva di ricavare dal medesimo fondo un po' di erba per alimentare il bestiame, la foglia per la lettiera degli animali e anche della legna da brucio.

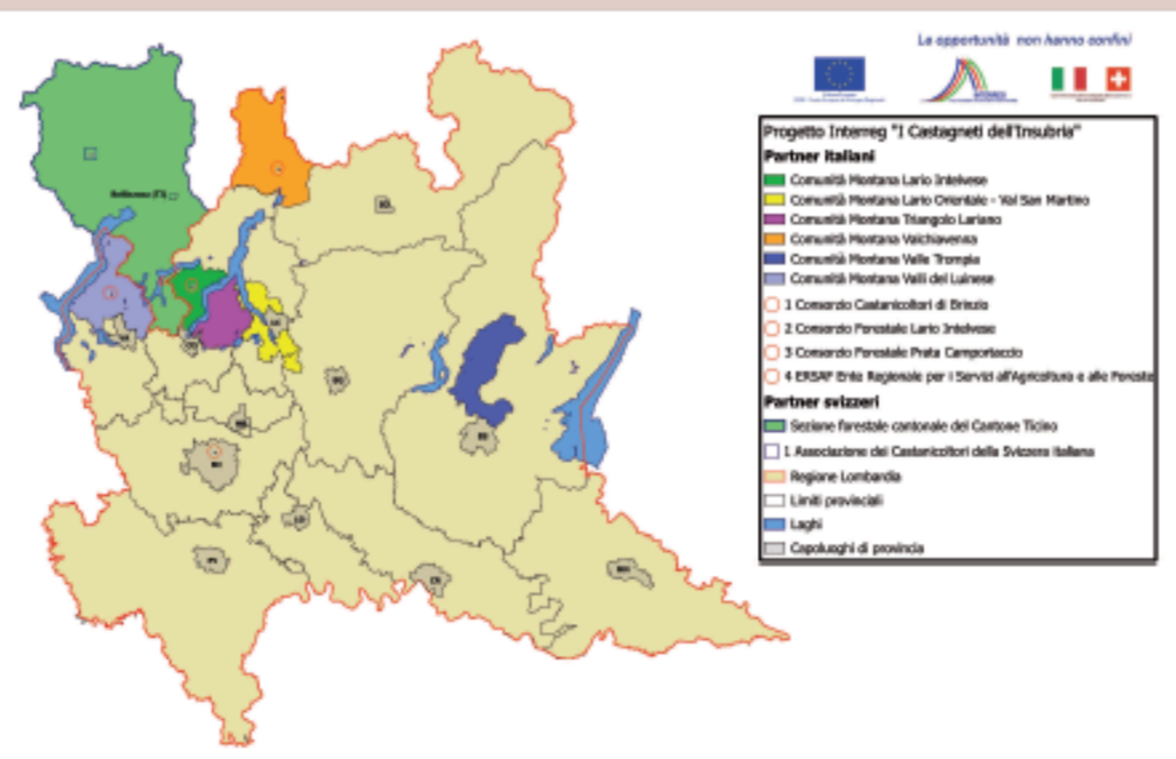
Alla base di tutte le pratiche castanicole ci sono competenze popolari tramandate, spesso solo oralmente, di generazione in generazione. Si tratta di un patrimonio culturale e tradizionale notevolissimo, la cui conoscenza e documentazione è oggi irrimandabile. Studiare la diversità varietale, promuovere la coltivazione delle antiche selve, recuperare edifici e strutture adibiti alle varie fasi lavorative vuol dire tutelare in un sol colpo storia, cultura e paesaggio della nostra terra.

I PARTNER DI PROGETTO



L'INSUBRIA

Con il termine di "Insubria" viene tradizionalmente identificata una regione geobotanica che si colloca nell'areale dei laghi prealpini. I suoi peculiari caratteri vegetazionali si devono all'influenza dei grandi bacini lacustri, che fungendo da volano termico mitigano le asprezze del clima alpino e di quello padano. Distesa lungo i paralleli dal Verbano al Benaco, essa prende il nome dagli Insubri, una popolazione celtica proveniente dalle Gallie che la abitò intorno al V secolo avanti Cristo. In questa sorta di exclave mediterranea il castagno è una presenza caratteristica e diffusa, che unitamente ad altre specie più spiccatamente termofile ne caratterizza l'ambiente, il paesaggio e la storia.



CONTATTI E APPROFONDIMENTI:

www.castagnetidellinsubria.eu



LE AZIONI DI RETE

- ◆ Corsi di formazione per castanicoltori, arboricoltori e operatori turistici
- ◆ Mappatura dei castagneti e censimento delle varietà locali di castagno
- ◆ Interventi di recupero delle selve castanilli e dei manufatti legati alla filiera della castanicoltura
- ◆ Formazione di campi varietali con varietà autoctone e commerciali di castagno
- ◆ Studio delle fitopatie e delle relative forme di lotta
- ◆ Prove sperimentali legate alla gestione e al recupero delle selve fruttifere
- ◆ Studi di fattibilità commerciale del frutto e del legno di castagno
- ◆ Individuazione e descrizione di itinerari tematici legati al castagno ed elaborazione di pacchetti di promozione turistica dedicata
- ◆ Visite di studio e di confronto
- ◆ Manifestazioni promozionali legate alla filiera del castagno
- ◆ Scambi di esperienze di informazioni e di ricerche scientifiche
- ◆ Divulgazione tecnico-scientifica dei contenuti progettuali
- ◆ Seminari territoriali con gli operatori pubblici e i privati
- ◆ Realizzazione di un sito web dedicato: www.castagnetidellinsubria.eu

LE RISORSE ECONOMICHE

Complessivamente è previsto un investimento di 1.114.738,99 €, di cui 1.075.500,00 messi a disposizione dai partner italiani e 39.238,99 da quelli svizzeri. Gran parte delle risorse, pari 875.775,00 €, sono messe a disposizione dal programma di cooperazione transfrontaliera.

I CASTAGNETI
DELL'INSUBRIA



Unione Europea
FESR - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale



Le opportunità non hanno confini

IL LEGNO

l'altra faccia del castagneto

UN LEGNO RESISTENTE E VERSATILE



La coltivazione del castagno, tradizionalmente finalizzata alla produzione di frutti, ma anche di fusti utilizzati per paleria, ha la possibilità di fornire altri importanti prodotti tra cui spiccano indubbiamente il legname da lavoro e la legna da ardere.



Le notevoli caratteristiche tecnologiche del legno di castagno sono da tempo conosciute: è infatti apprezzato per le qualità estetiche, per la sua stabilità dimensionale, accompagnata da buone resistenze meccaniche, e per la sua durabilità naturale che ne ha fatto il legname maggiormente utilizzato all'esterno, specialmente se a contatto con il terreno.



Di conseguenza, il legno di castagno è tradizionalmente impiegato per travature, paleria agricola, tavolame per falegnameria, manici per utensili e varia oggettistica con un mercato che nel tempo si è però sempre più ridotto.

Dall'alto verso il basso: paleria per formazione recinto, tutoraggio vigneto e, unitamente a tavolame, formazione di ballatoio ligneo

NUOVI UTILIZZI DI UNA RISORSA LOCALE E RINNOVABILE

Allo scopo di stimolare il recupero e la gestione ordinaria delle formazioni castanicole, oltre che di promuovere l'uso di una risorsa rinnovabile e così importante per il territorio, la Comunità Montana Lario Orientale Val San Martino e l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste hanno impostato un progetto mirato a verificare la possibilità di valorizzare il legname di castagno proveniente da interventi selvicolturali mediante la produzione di semilavorati su scala industriale.

Gli obiettivi generali che la sperimentazione si prefigge sono:

- ◆ la verifica della reale possibilità di incrementare l'utilizzazione del legname di castagno prodotto localmente;
- ◆ l'individuazione di una valida alternativa per la valorizzazione industriale di assortimenti di castagno disponibili ma scarsamente richiesti attualmente dal mercato;
- ◆ la messa a punto di soluzioni innovative in grado di esaltare le proprietà tecnologiche del legno di castagno ritraibile



Barriera antirumore in castagno



Panca in castagno



Pannello di legno massiccio

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

La sperimentazione è basata sulla produzione industriale di un semilavorato già conosciuto nel settore dell'arredamento, il pannello di legno massiccio, costruito attraverso il processo di giunzione a pettine (denominato "Finger-joint") in grado di recuperare spezzoni di legno massiccio fino ad una lunghezza minima di 150 mm, con il conseguente impiego di materiale, che sarebbe altrimenti inutilizzato. La tecnologia offre la minimizzazione dello scarto, la massimizzazione della resa e un basso impatto ambientale, consentendo un recupero pressoché completo dell'albero con un ritorno economico notevole per il produttore. Il pannello di legno massiccio può essere utilizzato per realizzare moltissime tipologie di complementi di arredo per interni, ma non per manufatti da esporre alle intemperie.

Sfruttando le naturali doti di resistenza meccanica, di durabilità nel tempo e di resistenza alle intemperie del legno di castagno, il progetto verificherà anche la possibilità di individuare soluzioni innovative che permettano di utilizzare, anche in questo caso, assortimenti di piccole dimensioni disponibili localmente. Con il medesimo approccio il legno di castagno è stato utilizzato per realizzare elementi per l'arredo urbano e per barriere fonoassorbenti finalizzate a contenere il rumore in prossimità delle strade.



I CASTAGNETI
DELL'INSUBRIA



Unione Europea
FESR - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale



Le opportunità non hanno confini



COOPERAZIONE
TRANSFRONTALIERA 2007-2013
ITALIA - SVIZZERA



COMUNITÀ MONTANA
LARIO ORIENTALE
VALLE SAN MARTINO



Regione
Lombardia
ERSAF

LE VARIETÀ CASTANICOLE LOCALI un prezioso patrimonio da conoscere e tutelare

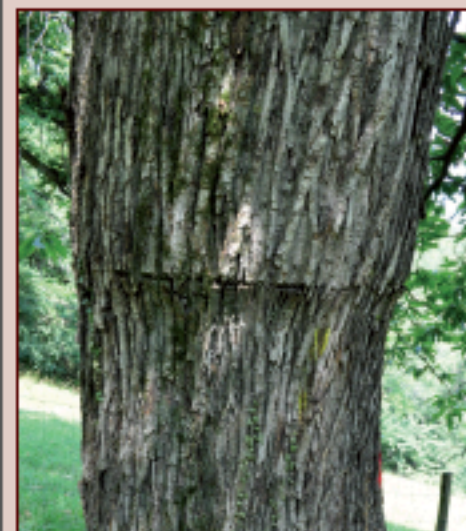
"QUALITÀ" ANTICHE, VALORE ATTUALE



Ogni ambito rurale ha lungo i secoli selezionato le varietà di piante e le razze di animali domestici che più rispondevano ai propri bisogni. Così è avvenuto anche per il castagno, fin dai tempi più remoti. Ciò ha portato alla genesi di moltissime "qualità" di castagne che rispondono a esigenze le più diverse: siti di coltivazione, epoca di maturazione, gusto, conservabilità, capacità produttiva e altro ancora. Ognuna ha i suoi pregi e per questo è stata selezionata e nel tempo replicata e diffusa. Si tratta di un patrimonio prezioso, una fonte di biodiversità da non disperdere. Va comunque detto che alcune varietà del tutto simili (almeno sotto il profilo morfologico e bioagronomico) presentano nomi diversi a seconda dei luoghi in cui compaiono (sinonimia) e, al contrario, varietà evidentemente differenti sono indicate in luoghi diversi con lo stesso nome (omonimia).

Il rapido mutare delle condizioni socioeconomiche a partire dal secondo dopoguerra ha purtroppo provocato il declino della castanicoltura tradizionale e con esso la perdita di molte conoscenze agronomiche e colturali. Per non sciupare quel che ancora rimane, la Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino ha ritenuto importante inserire tra le diverse azioni Interreg anche quella dell'indagine varietale. Quello avviato è uno studio preliminare, che consentirà però di avere un primo quadro delle "qualità" locali da cui partire per eventuali studi di maggior dettaglio.

Il rapido mutare delle condizioni socioeconomiche a partire dal secondo dopoguerra ha purtroppo provocato il declino della castanicoltura tradizionale e con esso la perdita di molte conoscenze agronomiche e colturali. Per non sciupare quel che ancora rimane, la Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino ha ritenuto importante inserire tra le diverse azioni Interreg anche quella dell'indagine varietale. Quello avviato è uno studio preliminare, che consentirà però di avere un primo quadro delle "qualità" locali da cui partire per eventuali studi di maggior dettaglio.



In senso orario da sinistra a destra: vecchio fusto con il segno dell'addomesticamento operato con l'innesto; infiorescenze femminili all'apice del getto annuale; infiorescenze maschili (amenti) delle varietà Marrone di Limonta (sinistra) e Ostana



LA RICERCA IN ATTO

Il programma di ricerca varietale è partito dall'individuazione delle selve castanili. Una volta censiti gli impianti sono stati scelti quelli di maggiore interesse, sulla scorta del loro grado di governo, dell'accessibilità e anche della loro distribuzione all'interno del territorio comunitario. In alcuni casi il lavoro s'è avviato con la raccolta e lo studio delle fonti scritte e orali, ovvero con la ricerca etnobotanica. La raccolta delle testimonianze orali attraverso interviste a castanicoltori e conoscitori delle selve castanili, solitamente reperibili laddove vi sono selve almeno in parte coltivate, è sempre stata fondamentale. In un secondo tempo s'è proceduto all'individuazione delle varietà presenti nelle selve e alla scelta delle piante campione. La descrizione viene effettuata seguendo e compilando la "Scheda di rilievo speditivo delle varietà", redatta in maniera univoca per tutto l'Interreg. La scheda, volutamente sintetica, è articolata in tre parti:

- ◆ riferimenti generali;
- ◆ caratteristiche vegetazionali e carpologiche;
- ◆ altre notizie.

Le informazioni raccolte permetteranno innanzitutto di conoscere il patrimonio varietale locale ed effettuare eventuali valutazioni in ordine alla sua diffusione in ambito regionale e sudalpino.

In seconda battuta consentiranno di orientare le successive azioni di recupero e diffusione delle varietà locali di interesse (in ordine agli aspetti carpologici, di resistenza alle fitopatie, di rusticità, ecc.) e perciò di conservare un patrimonio agronomico, genetico e colturale di antica origine.

Ad oggi sono state individuate 9 varietà.



Autunno in una selva di Nesolio, Erve (LC)

LE VARIETÀ RICONOSCIUTE

N.	NOME VARIETÀ	COMUNE
1	AUSTAN AGOSTANA OSTANA	ABBADIA LARIANA OLGINATE PONTIDA
2	ESSED DA PIAZ ENZED DE PIAZ	OLIVETO LARIO ABBADIA LARIANA
3	ENZED DE GESSIMA	ABBADIA LARIANA
4	GARAVINA	CARENNO
5	MARRONE (MARÙN)	ABBADIA LARIANA
6	MARRONE DI LIMONTA	OLIVETO LARIO
7	MARUNESSA	OLIVETO LARIO
8	SETTEMBRANA SETTEMBRANA	ABBADIA LARIANA OLGINATE
9	TUPIA	OLIVETO LARIO

LA SELVA: UN IMPIANTO POLIVARIETALE

Solitamente le selve tradizionali sono impianti polivarietali, cioè costituiti da piante di diversa "qualità". Quest'impostazione è oggi come un tempo particolarmente gradita perché offre al castanicoltore una maturazione scalare dei frutti e dunque un periodo di raccolta più lungo, da inizio settembre a metà-fine ottobre, a seconda dei luoghi. Le castagne primaticce si prestano inoltre al consumo fresco mentre quelle tardive sono solitamente più conservabili.



I CASTAGNETI
DELL'INSUBRIA



Unione Europea
FESR - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale



COOPERAZIONE
INTERREG
TRANSFRONTALIERA 2007-2013
ITALIA - SVIZZERA



COMUNITÀ MONTANA
LARIO ORIENTALE
VALLE SAN MARTINO

IL CINIPIDE DEL CASTAGNO

e la lotta intrapresa per combatterlo

IL CINIPIDE DEL CASTAGNO E LA VESPA SCERIFFO

Il *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, comunemente noto come **Cinipide del Castagno** e il suo antagonista *Torymus sinensis* Kamijo, chiamato anche **Vespa sceriffo** per la sua efficace azione di contenimento, sono entrambe specie originarie della Cina, dove convivono in una condizione di equilibrio. Per questa ragione il *T. sinensis* è già stato utilizzato con successo in programmi di lotta biologica in Giappone e negli Stati Uniti d'America. La dannosità del Cinipide del Castagno in Italia è la conseguenza della cospicua disponibilità di risorse alimentari e dell'iniziale

mancanza di resistenze da parte dell'ambiente, cioè di fattori di regolazione delle popolazioni di questa specie esotica. La lotta biologica rappresenta quindi una risposta strutturale, perché finalizzata a ripristinare e mantenere nel tempo quell'equilibrio già esistente tra queste due specie nella loro area d'origine. Gli adulti del *T. sinensis* conducono vita libera e il loro compito è determinare la riproduzione della specie, mentre le larve si alimentano esclusivamente a spese di

quelle del Cinipide. Tale dipendenza rende la loro azione particolarmente efficace nel controllo delle popolazioni dell'ospite.

LA LOTTA BIOLOGICA

La lotta biologica è attuata tramite il metodo propagativo che consiste nell'introduzione e diffusione dell'antagonista attraverso lanci successivi in aree infestate dal Cinipide.

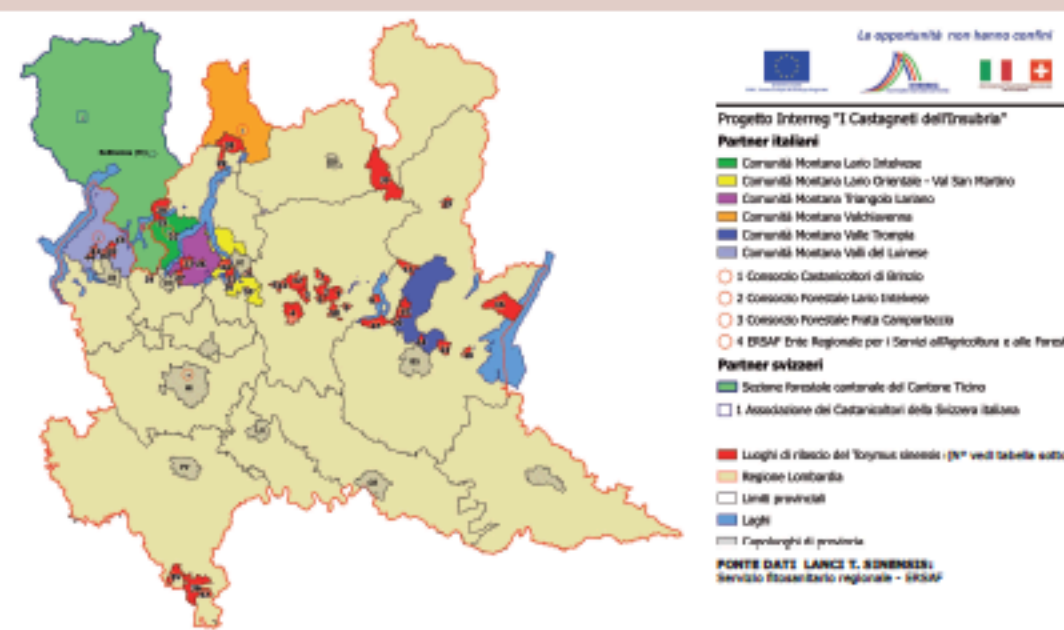
Viene quindi attuata mediante il rilascio in pieno campo di adulti del *T. sinensis* ottenuti da aree di moltiplicazione.

Un'area di moltiplicazione è un castagneto o un vivaio appositamente realizzato per l'ottenimento di elevate quantità del *T. sinensis*.

Sono necessari circa 3-4 anni, dal suo primo inserimento, perché l'area di moltiplicazione garantisca una produzione del parassitoide utile per un programma di lotta biologica.

L'attivazione di due punti di lancio ogni 10 km consente che tale distanza venga coperta dalle due popolazioni dell'antagonista in circa 3-4 anni successivi al lancio.

LA MAPPA DEI LANCI IN LOMBARDIA



N.	PROVINCIA	COMUNE	DATA DI RILASCIO	N.	PROVINCIA	COMUNE	DATA DI RILASCIO
1	BERGAMO	Albino	02/05/08	22	COMO	Dizzasco	03/04/12
2	BERGAMO	Albino	30/04/09	23	COMO	Faggolo Lario	05/04/12
3	BERGAMO	Alzano Lombardo	09/04/12	24	COMO	Parè	03/04/12
4	BERGAMO	Bergamo	03/04/12	25	COMO	Ramponeo Verna	03/04/12
5	BERGAMO	Barzo San Fermo	11/04/12	26	COMO	Rezzago	15/04/11
6	BERGAMO	Capizzone	06/04/12	27	COMO	Tavernario	03/04/12
7	BERGAMO	Gazzaniga	11/04/12	28	COMO	Valsolda	06/04/12
8	BERGAMO	Parzanica	16/04/12	29	COMO	Vercana	15/05/12
9	BERGAMO	Pradalunga	11/04/12	30	LECCO	Elio	03/04/12
10	BERGAMO	Trescore Balneario	31/03/12	31	LECCO	Erve	03/04/12
11	BERGAMO	Ubiale Clanezzo	20/04/11	32	LECCO	Galbiata	05/04/12
12	BERGAMO	Zogno	07/04/12	33	LECCO	Monte Marone	18/04/11
13	BRESCIA	Artogne	07/05/10	34	LECCO	Valmadra	05/04/12
14	BRESCIA	Bovazzo	18/04/11	35	PAVIA	Ponte Nizza	12/04/12
15	BRESCIA	Gardone	06/04/12	36	PAVIA	Varese	19/04/11
16	BRESCIA	Gargnano	10/04/12	37	PAVIA	Varese	12/04/12
17	BRESCIA	Iseo	07/05/10	38	SONDRIO	Samolaco	06/04/12
18	BRESCIA	Muscoline	06/04/12	39	SONDRIO	Taglio	06/04/12
19	BRESCIA	Paspardo	06/04/12	40	VARESE	Brinzio	05/04/12
20	BRESCIA	Polaveno	06/04/12	41	VARESE	Castello Cabiaglio	15/04/11
21	BRESCIA	Serle	06/04/12	42	VARESE	Ganna	05/04/12
				43	VARESE	Marzio	05/04/12
				44	VARESE	Orino	05/04/12

NUOVE ATTENZIONI CON LA PRESENZA DELLA VESPA SCERIFFO

Il rilascio del *Torymus sinensis* impone un nuovo approccio alla coltivazione delle selve castanili. Infatti questa specie sverna allo stadio di larva matura all'interno delle galle secche provocate dal Cinipide e pertanto è di fondamentale importanza non distruggere o asportare il fogliame e gli scarti di potatura prima della fine di maggio così da consentire agli adulti di fuoriuscire dalle galle e diffondersi indisturbati nell'ambiente.



IL CINIPIDE DEL CASTAGNO

- ◆ *Dryocosmus kuriphilus* ha una generazione all'anno.
- ◆ La specie è costituita da sole femmine, che quindi depongono uova non fecondate (partenogenesi telitoca).
- ◆ L'adulto si nutre di sostanze zuccherine e vive fino a 4-6 giorni durante i quali si dedica alla deposizione delle uova.
- ◆ Ogni femmina depone in media circa 150 uova all'interno delle nuove gemme in giugno-luglio.
- ◆ La larva di prima età si può rinvenire nelle gemme a partire dai mesi di luglio e agosto.
- ◆ Le larve presenti nelle gemme inducono nella pianta, alla ripresa vegetativa, una reazione che determina la loro trasformazione in galle.
- ◆ Lo sviluppo larvale si conclude a primavera inoltrata con la successiva comparsa delle pupe e poi degli adulti.

LA VESPA SCERIFFO



- ◆ *Torymus sinensis* ha una generazione all'anno, come il suo ospite.
- ◆ E' un parassitoide obbligato del Cinipide del Castagno.
- ◆ L'adulto si nutre di sostanze zuccherine e vive fino a circa 30 giorni.
- ◆ Gli adulti sfarfallano dalle galle secche all'inizio della primavera a partire dalla formazione delle nuove galle dopo l'apertura delle gemme.
- ◆ La femmina ovidepone all'interno delle galle neoformate. L'uovo viene deposto sul corpo della larva del Cinipide o nelle sue vicinanze.
- ◆ Ogni femmina depone in media circa 70 uova.
- ◆ La larva si nutre di quella del Cinipide e rimane nella galla come larva matura fino all'anno successivo. S'impupa poi all'interno della cella larvale.



I CASTAGNETI
DELL'INSUBRIA



Unione Europea
FESR - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale



Le opportunità non hanno confini



I CASTAGNETI DELL'INSUBRIA

nella CM Lario Orientale Val San Martino

LE AZIONI SVOLTE

Pur se da tempo impegnata nel coinvolgimento dei partner e nella costituzione dello "Staff di progetto", la **Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino** ha ufficialmente presentato le proprie attività il 12 novembre 2011 a Erve. Nell'occasione è stata proposta la visita al borgo di Nesolio, ove l'Interreg prevede di recuperare un essiccatoio delle castagne.

Sempre a novembre ha preso avvio il primo corso di formazione, dedicato al recupero e al governo ordinario della selva. Articolato in due serate teoriche tenutesi a Galbiate e in una dimostrazione pratica effettuata a Pontida, ha visto la partecipazione di oltre 50 corsisti.

A marzo 2012 ha preso avvio il programma di recupero delle selve di impianto storico attraverso la potatura di rimonda e ringiovanimento effettuata da arboricoltori professionisti selezionati dalla Comunità Montana. L'intervento si concluderà presumibilmente entro la fine del 2012. Il mese successivo si è svolto a Monte Marenzo il secondo corso di formazione, incentrato sull'innesco del castagno, cui hanno partecipato circa 25 corsisti. Anche in questo caso il tutto si è concluso con una dimostrazione pratica in campo effettuata nella selva di proprietà della Comunità Montana. Infine sono stati avviati sia lo studio delle varietà castanicole locali, di cui si parla più dettagliatamente in un altro pannello, che il recupero dell'essiccatoio di Nesolio.



Potatura dimostrativa a Pontida

... E QUELLE PREVISTE

Entro la conclusione del progetto, che avverrà a fine 2013, la Comunità Montana ha programmato di effettuare altri due corsi di formazione: uno dedicato alla multifunzionalità del castagneto e uno alle sue fitopatie. E' inoltre imminente l'avvio di alcune prove sperimentali di utilizzazione del legno di castagno provenienti dai boschi comunitari, per la realizzazione di arredi, giochi e paleria. Nel contempo è prevista la partecipazione alle iniziative di maggiore rilievo organizzate dagli altri partner e in particolare agli workshop transfrontalieri di verifica e programmazione.

IL RECUPERO DELLE SELVE

Uno degli interventi di maggiore rilievo previsti dalla Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino è quello delle potature dei vecchi castagni. Complessivamente sono messi a disposizione 60.000 euro, ovvero un terzo delle somme impegnate dall'Ente sull'Interreg. L'intervento è stato organizzato in due fasi e si svolge nelle selve dei castanicoltori che hanno aderito al bando della Comunità Montana. La prima fase, che si concluderà presumibilmente entro la fine del 2012, coinvolge 7 comuni e un totale di 277 piante (vedi tabella). La seconda fase si avvierà nell'inverno 2012-2013. La Comunità Montana provvede a effettuare la potatura degli alberi, in alcuni casi molto intensa o impegnativa per la presenza di soggetti parzialmente compromessi o monumentali, mentre i castanicoltori devono provvedere alla ripulitura preventiva e conclusiva della selva.

RIEPILOGO COMPLESSIVO DELLE PIANTE DA POTARE

N. COMUNE	N. PIANTE DA POTARE
1 Caprino Bergamasco	10
2 Carenno	20
3 Erve	28
4 Oliveto Lario	109
5 Olginate	23
6 Torre dè Busi	77
7 Pontida	10

**TOTALE PIANTE
COMUNITÀ MONTANA (1° FASE) 277**



Il borgo e i castagneti di Nesolio, Erve (LC)

ENTE CAPOFILA

La Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino è il capofila del progetto Interreg, essendone stata il promotore iniziale. Ad essa competono perciò anche i compiti di coordinamento generale dei partner, sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario, e quelli di relazione con gli enti di controllo superiore.



REALIZZAZIONE: TESTI: STEFANO DRADA (STUDIO GPT BERGAMO); FOTO: STEFANO DRADA, NICCOLÒ MARELLI (CM LARIO ORIENTALE VAL S. MARTINO); GRAFICA: LALLA PELLEGRINO (STUDIO 21ESIMO, IT)



I CASTAGNETI
DELL'INSUBRIA



Unione Europea
FESR - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale



Le opportunità non hanno confini



COOPERAZIONE
TRANSFRONTALIERA 2007-2013
ITALIA - SVIZZERA



COMUNITÀ MONTANA
LARIO ORIENTALE
VALLE SAN MARTINO